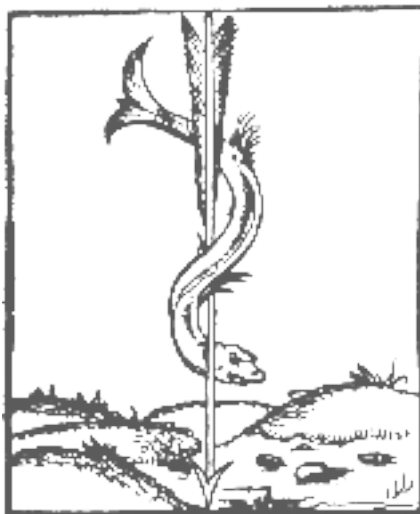


# SCHEDE UMANISTICHE

Rivista semestrale  
dell'Archivio Umanistico Rinascimentale Bolognese

nuova serie  
anno XXXV/1  
2021

Μεταγίσιον.



DIPARTIMENTO DI FILOLOGIA  
CLASSICA E ITALIANISTICA  
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI BOLOGNA



Schede Umanistiche  
Rivista semestrale dell'Archivio Umanistico Rinascimentale Bolognese  
ANVUR: A

*Direttore responsabile*  
Leonardo Quaquarelli

*Comitato scientifico*

Luisa Avellini, Andrea Battistini †, Francesco Bausi (Università della Calabria, Rende), Marco Antonio Bazzocchi, Carla Bernardini (Collezioni Comunali d'Arte, Bologna), Concetta Bianca (Università di Firenze), Cécile Caby (Université Lyon), Elisa Curti (Università Ca' Foscari, Venezia), Angela De Benedictis, Jeroen De Keyser (Università di Torino), Perrine Galand (École Pratique des Hautes Études, Paris), Marc Laureys (Universität Bonn), Lara Michelacci, Mauro Novelli (Università di Milano), Giuseppe Olmi, Marianne Pade (Aarhus University), Fulvio Pezzarossa, Ezio Raimondi †, Paolo Rosso (Università di Torino), Francesco Sberlati, Fiorenza Tarozzi †, Oreste Trabucco (Università di Bergamo), Paola Vecchi, Diego Zancani (Balliol College, Oxford)

*Redazione*  
Luca Vaccaro

«Schede Umanistiche» è una rivista internazionale e pubblica articoli in italiano, inglese, francese e spagnolo. Ogni testo inviato alla Redazione è reso anonimo e sottoposto al processo di peer review, che consiste nell'esame di almeno due valutatori anonimi, il cui parere motivato scritto verrà comunicato all'autore, insieme al giudizio finale favorevole o sfavorevole alla pubblicazione. I documenti della valutazione sono archiviati presso la Redazione.

*Amministrazione*

I libri di Emil di Odoia srl  
Via Carlo Marx 21 – 06012 Città di Castello – Tel. (051) 4853205

*Abbonamenti annuale doppio numero:*

conto corrente IBAN: IT43M0888337070020000202355 – BIC/SWIFT: CCRCIT2TBDB  
Italia € 48,00 | Estero € 58,00 – Via aerea € 70,00  
Autorizzazione del Tribunale di Bologna n.5. 963 del 3.4.1991

ISBN 978-88-6680-355-3  
ISSN: 1122-6323

©2021

I libri di Emil di Odoia srl  
Via Carlo Marx, 21 – 06012 Città di Castello (PG)  
www.ilibridiemil.it  
Finito di stampare nel mese di agosto 2021  
da Gesp – Città di Castello (PG)

*Per Andrea Battistini*

*Discussione sugli ultimi titoli della Collana  
«Biblioteca del Rinascimento e del Barocco»*

TABULA GRATULATORIA

Erminia Ardissino	Paola Daniela Giovanelli
Luisa Avellini	Maria Teresa Imbriani
Giovanni Baffetti	Lara Michelacci
Francesco Bausi	Uberto Motta
Daniela Branca	Claudia Sebastiana Nobili
Giuseppina Brunetti	Pietro Petteruti Pellegrino
Anna Maria Cabrini	Fulvio Pezzarossa
Andrea Campana	Leonardo Quaquarelli
Rosaria Campioni	Carmen Reale
Davide Canfora	Francesco Rossini
Clizia Carminati	Raffaele Ruggiero
Claudio Ciociola	Francesco Sberlati
Andrea Cristiani	Andrea Severi
Elisa Curti	William Spaggiari
Fabio Danelon	Beatrice Stasi
Carlo Delcorno	Luca Vaccaro
Grazia Distaso	Paolo Viti
Francesco Ferretti	Enrico Zucchi
Ottavio Ghidini	

Iniziativa Dipartimenti di Eccellenza MIUR (L. 232 del 01/12/2016)



ALMA MATER STUDIORUM  
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA  
DEPARTMENT OF CLASSICAL PHILOLOGY  
AND ITALIAN STUDIES

## *Ricordo di Andrea Battistini\**

Francesco Ferretti

Nell'ufficio di Battistini, già svuotato con cura un mese prima che andasse in pensione, erano affisse poche locandine di incontri scientifici, le immagini dei quali parlavano da sole. Penso ad esempio ai volti idealizzati di Vico o Dante. C'erano, però, anche due immagini più difficili da interpretare. Sulla porta, un paio di mani aperte: mani rugose di lavoratore, ritratte in una foto in bianco e nero. Vicino alla finestra, *La passeggiata* di Chagall, il celebre quadro in cui il pittore si raffigura euforico, per mano a sua moglie volante, in quella posa surreale che tutti hanno in mente. La prima immagine, disse una volta da me richiesto, serve a ricordarmi che il lavoro intellettuale va svolto con l'impegno che si addice al lavoro manuale. La seconda, invece, gli era cara perché ritraeva la Felicità: una felicità iperbolica e fanciullesca. E poco conta (per Battistini, che sposato non era), che quel quadro sia un'allegoria nuziale: la gioia è universale.

Nel ringraziare la comunità accademica di Bologna per il conferimento del titolo di emerito, Battistini non solo ha dichiarato che a quel riconoscimento avrebbe sempre tenuto «più che a ogni altro», ma ha anche rivelato quanto egli fosse un maestro umile (riecco il senso delle mani aperte) e quanto pura fosse la sua felicità di studioso, come nel quadro di Chagall. Battistini, in quella sorta di addio, ha parlato di Raimondi come di un maestro-fornaio e proprio lui, che era di indole malinconica (come il suo

\* Letto il 2 settembre 2020 nel cortile dell'Archiginnasio in occasione del funerale accademico

Vico), si è scoperto felice per aver avuto la possibilità di fare il «mestiere più bello del mondo»:

In questa occasione per me così emozionante sento il dovere di rivolgere un pensiero grato ai miei maestri. Valga per tutti il professor Ezio Raimondi che, per continuare la metafora del pane [*il pane degli angeli, cui aveva fatto riferimento in precedenza*], è stato il miglior ‘fornaio’ che mai potessi avere. Per le mie origini non sarei certo stato destinato a studiare per tutta la vita come invece ho potuto fare grazie al suo insegnamento e al suo sostegno accademico (inutile negarlo), che mi ha permesso di fare il mestiere più bello del mondo, quello cioè di conoscere, di curiosare, di frugare un po’ in quante più direzioni possibili, con la stessa piena libertà di un vagabondaggio senza preclusioni.<sup>1</sup>

Il sedicente vagabondaggio ha consentito a Battistini di ereditare in modo autonomo e originale – perché ogni lezione, per essere recepita, va rivissuta – l’insegnamento di Raimondi, conformandolo al proprio carattere, molto diverso rispetto a quello del maestro, al proprio pudore e alle proprie passioni. Questa libertà gli ha consentito, tra le altre cose, di diventare uno dei più autorevoli interpreti di Dante, di Galileo, del Barocco, di Vico, della cultura del Settecento, del genere autobiografico, dei rapporti tra letteratura e scienza, nonché di quelli tra letteratura e retorica e, ancora, della letteratura resistenziale. Ci sarà molto da lavorare, in futuro, per ricostruire le tappe e le evoluzioni di questo percorso, che non si esaurisce nei temi ricordati e che, paradossalmente, non si esaurisce nemmeno nelle quasi 900 pubblicazioni che Battistini ha firmato.<sup>2</sup>

Battistini è stato, come si legge in una delle lettere che hanno promosso la sua candidatura a emerito, «uno dei maggiori umanisti, nel senso più pieno della parola, che la cultura europea abbia prodotto nell’ultimo mezzo secolo». Eppure riesce difficile elogiarlo, perché di lui si può dire quel che Faust afferma di Chirone: «Sei il vero grand’uomo, tu, / che non

<sup>1</sup> A. BATTISTINI, *Il mestiere più bello del mondo*, Fermignano (Pesaro e Urbino), Associazione Culturale Italic, 2020, p. 1.

<sup>2</sup> La *Bibliografia degli scritti di Andrea Battistini* (contenente i contributi editi fino alla primavera del 2019) si legge in appendice a A. BATTISTINI, *Svelare e rigenerare. Studi sulla cultura del Settecento*, Bologna, Bononia University Press, 2019, pp. 305-366.

tollera elogi. / Per modestia si tira da parte / e fa come se ci fossero tanti simili a lui».<sup>3</sup> Coerentemente, il centauro di Goethe, proprio come avrebbe fatto Battistini, rifiuta anche questo elogio a lui tributato da Faust. Anzi lo taccia di adulazione.

Oggi che nessuno può essere accusato di adularlo (del resto, lui, che era insigne conoscitore della retorica, rideva implacabile per ogni vacuo esercizio verbale), vorrei ricordare almeno un aspetto del suo magistero. Insegnare a leggere la complessità dei testi e a collocarla dentro la storia della cultura, per Battistini, rispondeva a una funzione civile: nelle aule dell'Alma Mater e delle innumerevoli altre istituzioni dove è stato invitato a parlare, come tra le righe della sua sintassi, fatta di periodi complessi, sì, ma nel contempo anche nitidi e luminosi, perché consentono al lettore di planare come un rapace sui fenomeni in esame. La 'lettura', in armonia col magistero di Raimondi, era considerata un'occasione di dialogo morale con l'alterità dell'autore e della sua cultura. E questa forma di rispetto ermeneutico, questo sforzo di restituire vita e presenza alle voci del passato, alle loro idee e alla loro espressione, ossia alle forze che hanno segnato la storia intellettuale dell'Italia e dell'Europa, avrebbe dovuto, anzi dovrebbe contribuire a corroborare le istituzioni democratiche. La funzione civilizzatrice attribuita alla critica letteraria mi pare la *vis abdita* che anima i suoi studi, sia quando indaga gli autori prediletti, che non a caso si situano all'incrocio tra letteratura, filosofia e scienza (Vico, Galileo, Dante), sia quando studia autori meno canonici (come, per fare due esempi molto diversi tra loro, Francesco Lana Terzi o Renata Viganò), perché ai suoi occhi, come si legge nel saggio teorico *Due più due uguale cinque*, la letteratura, attraverso il linguaggio connotativo che le è proprio, è sempre, di per se stessa, fonte di conoscenza;<sup>4</sup> ed è responsabilità di quel lettore speciale che è il critico di professione interpretare la complessità vertiginosa che questo tipo di linguaggio genera.

In controtendenza rispetto al presente, che impone anche ai docenti visibilità, riflettori, accattivante disseminazione del sapere o, come oggi si

<sup>3</sup> JOHANN WOLFGANG GOETHE, *Faust II – Atto secondo*, vv. 7353-6, trad. di F. Fortini, Milano, Mondadori, 1970.

<sup>4</sup> A. BATTISTINI, *Due più due cinque. Le plusvalenze conoscitive della letteratura*, «Seicento & Settecento. Rivista di letteratura italiana», I, 2006, pp. 13-21.

dice, terza missione (concetto che lo ha sempre lasciato perplesso), Battistini ha perseguito un altro obiettivo: il massimo della libertà intellettuale, ovvero il seme che dà origine alla democrazia, e che a sua volta insegna la democrazia a chi la vede praticata (*in primis* agli studenti), dentro al massimo rispetto per le istituzioni, *in primis* quelle universitarie. Proprio perché praticava la più spregiudicata libertà ermeneutica, sentendosi però sempre *al servizio* degli organi deputati alla conoscenza e all'insegnamento, non si è mai sottratto a qualsivoglia occasione di dialogo, sia che fosse un simposio internazionale, sia che fosse un evento locale di scarsa visibilità. Tanto lui, come sanno tutti quelli che lo hanno visto nei suoi spazi, non rivelava mai, se non espressamente pregato, che lo avevano invitato a un convegno, anche se quasi ogni mercoledì veniva a fare lezione portandosi dietro la valigia (se l'è portata dietro anche in occasione della sua ultima lezione...). Né, senza Internet, si sarebbe saputo se fosse andato a Imola oppure a Parigi. Essenziale, per lui, era condividere le istanze ideali e conoscitive, come sempre gli è riuscito di fare, con indole schiva e segreta letizia. E non a caso è sempre stato non solo ammirato, ma anche amato, profondamente amato, da tutti coloro che hanno avuto la fortuna di ascoltarlo *davvero* e di vederlo aprirsi, se mi si passa l'immagine, come il fiore di un cactus.



## SOMMARIO

**Per Andrea Battistini. Discussione sugli ultimi titoli della Collana “Biblioteca del Rinascimento e Barocco”**

**Premessa e prospettive**  
di *Leonardo Quaquarelli* 5

**Ricordo di Andrea Battistini**  
di *Francesco Ferretti* 9

**Relazioni di**  
*Clizia Carminati* 13  
*Pietro Petteruti Pellegrino* 19

**Interventi di**  
*Ottavio Ghidini* 27  
*Enrico Zucchi* 37

**Forum: Bilancio e prospettive della Collana**

**Interventi di**  
*Luisa Avellini* 45  
*Uberto Motta* 49  
*Lara Michelacci* 55  
*Francesco Sberlati* 59

## Saggi

Il commento di Guarino Veronese alla Pro Sexto Roscio Amerino di Cicerone di <i>Jeroen De Keyser</i>	67
Per la biografia di Cambio Zambeccari: nuovi spunti dall'epistolario del Beccadelli di <i>Simone Miolano</i>	131
Angelo Poliziano on Achilles and Patroclus. A Note on the Genesis of Poliziano's <i>Miscellaneorum Centuria Prima XXXXV</i> di <i>Louis Verreth</i>	169
«Fate a questa carta mille vezzi e basatela perché è bela». Il carteggio amoroso di Maria Savorgnan di <i>Elisa Curti</i>	181
Discipline, ruoli sociali, professioni. Ripensare la disputa delle arti fra Quattro e Cinquecento di <i>Leonardo Quaquarelli</i>	199
Da Ranaldo a Rinaldo. Il Paladino Ariostesco tra reinvenzione e rifunzionalizzazione dell'antecedente boiardesco di <i>Arianna Marini</i>	209
Da Siena a Bologna: filosofia e filoginia in volgare in un codice del medio Cinquecento di <i>Alessio Cotugno</i>	243
<b>Abstracts – Riassunti</b>	289
<b>Recensioni</b>	295
<b>Indice dei nomi</b> a cura di Luca Vaccaro	309
<b>Indice dei manoscritti e dei documenti d'archivio</b> a cura di Leonardo Quaquarelli	323